

RASSEGNA SU SOKNOPAIYOU NESOS: I. 2006-2008

La presente rubrica, della quale in questo volume si pubblica il primo numero, ha lo scopo di passare in rassegna la principale bibliografia variamente dedicata al sito di Soknopaiou Nesos (Dime es-Seba) (d'ora in poi S.N.) che via via viene edita. Essa vuole costituire sostanzialmente uno strumento di aggiornamento per quanti si dedicano allo studio di questo sito, su cui, come è noto, dal 2003 lavora la Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento, Lecce, sotto la direzione di chi scrive e di Paola Davoli. Questa prima puntata esamina i lavori editi negli anni 2006-2008; eventuali pubblicazioni non prese in considerazione saranno segnalate nelle prossime puntate.

2006

1. G. Bitelli-V. A. Girelli-M.A. Tini-L. Vittuari, *Spatial Geodesy Applications for Accurate Georeferencing of Soknopaiou Nesos Site and DTM Determination*, «Fayyum Studies» 2 (2006), pp. 15-21.

Risultati di alcune sperimentazioni condotte nell'ambito del lavoro topografico svolto dalla Missione Archeologica Congiunta delle Università di Lecce e di Bologna sul sito di S.N. negli anni 2001 e 2002.

2. S. De Maria-P. Campagnoli-E. Giorgi-G. Lepore, *Topografia e urbanistica di Soknopaiou Nesos*, «Fayyum Studies» 2 (2006), pp. 23-90.

Risultati del *survey* condotto a S.N. negli anni 2001 e 2002 dalla Missione Archeologica Congiunta delle Università di Lecce e di Bologna.

3. S.L. Lippert-M. Schentuleit (Hrsg.), *Ostraka*, Demotische Dokumente aus Dime Herausgegeben von Karl-Theodor Zauzich, I, Wiesbaden 2006, pp. 174 + Taf. 50.
4. S.L. Lippert-M. Schentuleit (Hrsg.), *Quittungen*, Demotische Dokumente aus Dime Herausgegeben von Karl-Theodor Zauzich, II, Wiesbaden 2006, pp. 283 + Taf. 46.

I due volumi (rispettivamente DDD I e DDD II) costituiscono il primo risultato di un Progetto di ricerca intitolato "Soknopaiou Nesos nach den

demotischen Quellen römischer Zeit" e diretto da K.-T. Zauzich. Lo scopo del Progetto è quello di rendere noti i testi inediti demotici conservati in diverse collezioni europee e, in questo modo, dare un impulso notevole alla ricerca sul materiale scritto proveniente da S.N., sito nel quale, come è noto, fu recuperata anche un'imponente quantità di papiri greci. «Den griechischen Papyri des Ortes die demotischen gegenüberzustellen, ist eine dringende Verpflichtung der Ägyptologie», scrive Zauzich nella Premessa (p. VII), indicando un'esigenza sempre più avvertita negli studi egittologici e papirologici.

DDD I contiene l'edizione, con traduzione e commento, di 229 *ostraka*, di cui 223 sono conservati nella Papyrussammlung di Berlino e 6 nella Ägyptische Sammlung dell'Università di Zurigo. Il gruppo berlinese fu rinvenuto a S.N. da F. Zucker, che, come è noto, tra il 1909 il 1910 scavò sul sito per conto del Museo di Berlino; i 223 *ostraka*, riferibili su base paleografica all'epoca romana, furono recuperati nel marzo del 1909 e nel gennaio del 1910 nel terrapieno costituito da una discarica antica mista a sabbia eolica e situato ad ovest del *temenos*, specialmente sul lato esterno del kom che affaccia sul deserto; per le due editrici si tratta di materiali che furono prodotti nell'area templare, ipotesi confermata del resto anche dal loro contenuto. I 6 *ostraka* di Zurigo, anch'essi di epoca romana, furono pubblicati nel 1965 da S.V. Wängstedt, che aveva ritenuto provenissero da Tebe; tuttavia, basandosi sulla loro paleografia e sui nomi in essi menzionati, nel 1973 Zauzich ne ha postulato la provenienza da S.N. Non si sa con certezza come essi siano approdati in Svizzera: potrebbero aver fatto parte della raccolta di J.J. Hess, acquisita nel 1929 dalla raccolta archeologica zurighese.

I 229 *ostraka* (molti dei quali interi e in buone condizioni, altri non interi o non facili da decifrare essendo sbiadito l'inchiostro) sono raggruppabili in due grosse categorie: la prima è costituita da quelli relativi all'amministrazione del tempio e documenta, tra l'altro, la divisione del clero in tribù (le tribù menzionate sono 5 ed accanto ad ognuna c'è il numero delle persone che ne fanno parte e talora il nome del suo capo); alla seconda sono da riferire i testi che illustrano l'economia, il mantenimento dei sacerdoti e la contabilità del tempio. Come osservano le editrici, nel caso delle liste di nomi e delle enumerazioni di tribù l'utilizzo di frammenti di ceramica presuppone che si trattasse di abbozzi provvisori di registrazioni, che successivamente sarebbero state trasferite su papiro; nel caso invece di annotazioni costituite da un solo nome di persona, l'impiego dell'*ostrakon* si spiega con la validità alquanto breve di questo tipo di registrazione.

Di ogni *ostrakon* vengono dati la trascrizione, la traduzione e il commento paleografico, linguistico e storico; in calce al volume sono le riproduzioni fotografiche in bianco e nero di tutti i materiali. Forse si sarebbe desiderata una maggiore attenzione agli aspetti materiali degli *ostraka*. In ogni

caso l'edizione, nel complesso, contribuisce in misura eccellente alla storia della società, dell'economia e della prosopografia di S.N.

DDD II contiene l'edizione, con traduzione e commento, di 69 papiri, gran parte dei quali inediti. 34 sono custoditi nella Papyrussammlung dell'Ägyptisches Museum di Berlino, 34 sono alla Papyrussammlung della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, 1 è al Département des Antiquités Égyptiennes del Louvre. Non è chiaro come il primo gruppo sia pervenuto a Berlino; di esso solamente un papiro (DDD II 2) è da identificare con quello di cui Zucker parla nel suo diario di scavo al giorno 26-12-1909 («APF» 21, 1971, pp. 27 s.); una decina potrebbe essere frutto di acquisti negli anni 1891/1892, 1896 e 1971; uno sembrerebbe provenire da un acquisto effettuato il 12-3-1908 ad Eschmunein nel Medio Egitto; di altri manca qualsiasi notizia relativa al modo di acquisizione. I materiali viennesi fanno parte di un lotto rinvenuto a S.N. nel 1891 ed in gran parte acquistato dall'Arciduca Rainer due anni dopo: mancano dati sul preciso luogo di ritrovamento di ciascuno di essi. Il papiro del Louvre fu edito per la prima volta nel 1895 da E. Révillout, secondo il quale esso proveniva dai dintorni di Medinet el-Fayyum.

I papiri, quasi tutti non interi e non in eccellente stato di conservazione, risalgono ad un arco di tempo compreso tra il 25 a.C. e la seconda metà del II sec. d.C. e sono riferibili alla sfera dell'organizzazione economica del tempio di Soknopaios. Si dividono in ricevute di pagamento vere e proprie, che documentano pagamenti in danaro o in natura, e ricevute-liberatorie, che servono allo scriba dei sacerdoti come prova del fatto che egli ha correttamente redatto il registro del tempio e ha girato il danaro da lui incassato in nome dei sacerdoti alle casse del santuario. La formula delle ricevute da S.N., piuttosto rigida, finora era del tutto sconosciuta; in essa vengono menzionati l'estensore o gli estensori della ricevuta e perciò chi riceve il pagamento (talora si tratta del complesso del clero, al quale si fa riferimento con l'espressione «I sacerdoti di Soknopaios, il gran dio, e di Isis Nepherses, la gran dea, tutte insieme le 5 tribù», nelle ricevute più antiche, e con la variante «Il signore della purezza, il Superiore del lago [. . .], i sacerdoti, i servitori del dio e i sovrintendenti amministrativi di Soknopaios, il gran dio, e di Isis Nepherses, la gran dea, tutte insieme le 5 tribù» in quelle più recenti), colui che ritira la ricevuta e quindi colui che effettua il pagamento.

Di ciascun documento viene data la trascrizione, accompagnata da una traduzione e da un commento paleografico, linguistico, papirologico e storico; non di tutti viene data la riproduzione fotografica. Forse appare eccessivamente scarna la presentazione introduttiva di ciascun papiro, con poca attenzione ai suoi aspetti materiali. Il complesso delle ricevute edite nel volume consente comunque di illuminare diversi aspetti dell'amministrazione finanziaria del tempio di Soknopaios. Le ricevute di pagamento vere e proprie

attestano la riscossione di danaro o di generi naturali (frumento e vino), in quantità espressamente indicate; il pagamento per lo più è dovuto ad un tassa o a un tributo. Coloro che riscuotono sono spesso persone appartenenti al tempio oppure il complesso dei sacerdoti; anche coloro che pagano sono per lo più da riferire all'ambiente templare, siano essi sacerdoti o operai dipendenti. Le ricevute-liberatorie, come si è accennato, certificano allo scriba dei sacerdoti la corretta contabilità, vale a dire che egli ha trasmesso ai sacerdoti gli introiti che ha incamerato quale loro sostituto e ha detratto correttamente le spese.

Anche queste ricevute, come gli *ostraka*, danno un notevolissimo contributo alla prosopografia di S.N.

5. S. Pernigotti, *Soknopaïou Nesos/Dimê: i toponimi*, «Fayyum Studies» 2 (2006), pp. 9-14.

L'articolo contiene, tra l'altro, divagazioni sull'origine del nome greco del villaggio di S.N. e di quello arabo con cui gli Egiziani si riferiscono agli attuali resti archeologici. Il contributo è stato ripubblicato nel volume S. P., *Villaggi dell'Egitto Antico, II. Soknopaïou Nesos*, per il quale si veda più avanti, nr. 6.

6. S. Pernigotti, *Villaggi dell'Egitto Antico, II. Soknopaïou Nesos*, Imola 2006. Pp. 95.

Leggiamo nella Prefazione allo smilzo volumetto (pp. 5 s.) che il suo scopo sarebbe quello di «far conoscere alcuni dei risultati» delle ricerche condotte da parte della missione archeologica bolognese impegnata nel Fayyum Project, ponendo l'accento «sull'archeologia, essendo per ora prematuro parlare in maniera approfondita dei papiri di cui soltanto una parte è stata pubblicata». Questa affermazione, definiamola metodologica, iniziale lascia molto perplessi. Credevamo di sapere, infatti, che i circa 1100 papiri greci che variamente trattano di S.N. sono tutti pubblicati e pubblicata è, fino a questo momento, la maggior parte dei papiri e degli *ostraka* demotici provenienti dal medesimo sito. Dunque siamo in presenza di un volumetto che programmaticamente, e sul fondamento di una nozione errata, ambisce a delineare un quadro di un villaggio dell'Egitto greco e romano, villaggio che pure è considerato «del massimo interesse» (p. 5), rinunciando però ad un uso esteso di quella che rappresenta una fonte importantissima per capirne la società e la storia, vale a dire i papiri e gli *ostraka*. Inoltre l'A. nemmeno si pone il problema dell'esistenza e, quindi, dell'esame di un'altra fondamentale tipologia di fonte scritta su S.N., vale a dire le iscrizioni greche, che sono altrettanto pubblicate e dunque è possibile consultarle facilmente, se mai lo si voglia (cf. É. Bernand, *Recueil des inscriptions grecques du Fayoum, I. La meris d'Hérakleidès*, Leiden 1975).

L'impostazione illegittimamente, e comodamente, rinunciataria da lui scelta permette all'A. di inerpicarsi, lungo le 95 pagine della sua monografia, in una serie di elucubrazioni che non contribuiscono nel modo più assoluto ad arricchire le nostre conoscenze su S.N. Ancóra una volta si è costretti, come malauguratamente si è fatto in altre circostanze (cf. M. Capasso, *Sciatterie ed amnesie sul Fayyum*, «PLup» 13, 2004, pp. 11-24; Id., *Giochi enigmistici a Bakchias*, «PLup» 15, 2006, pp. 201-210), a rilevare la particolare sciatteria con la quale l'A. "maneggia" la bibliografia, che non sarebbe accettabile in una dissertazione della così detta laurea triennale. Mi limito a pochissimi esempi. Il titolo esatto del volume contenente gli atti del convegno sul Fayyum di epoca romana organizzato nel 2003 dall'Università di Würzburg è il seguente: S. Lippert-M. Schentuleit (edd.) *Tebtynis und Soknopaiu Nesos. Leben im römerzeitlichen Fajum*, Wiesbaden 2005. Nel corso del suo lavoro l'A. cita il volume in modo sbagliato: a p. 46 n. 62 il sottotitolo è: *Leben im römerzeitlichen Fayyum*, mentre addirittura, a p. 79 n. 139, il titolo diventa, con un'originale, impresentabile commistione di tedesco ed inglese, *Tebtynis and Soknopaiu Nesos*, commistione che l'A. ci propina anche più avanti, a p. 88 della Rassegna bibliografica finale. Il titolo del secondo volume della raccolta delle iscrizioni greche del Fayyum curata da É. Bernand è citato due volte, a pochissima distanza luna dall'altra, in maniera difforme: *Recueil des inscriptions grecques du Fayoum, II. La "mêris" de Thémistos*, Le Caire 1981 (p. 38 n. 56) e *Recueil des inscriptions grecques du Fayoum, I. La "mêris" de Thémistos*, Le Caire 1981 (p. 39 n. 58). La citazione esatta è la prima; infatti il vol. I della raccolta, apparso nel 1975, era relativo alle iscrizioni della *meris* dell'Herakleides.

Tra le elucubrazioni contenute nel volumetto si segnala quella relativa alla spiegazione del nome greco del villaggio, che l'A. considera (pp. 16 s.) «una semplice traduzione, nella sua prima parte, del toponimo egiziano *T3-m3j-S(b)k-nb-p3-iw* che significa appunto "l'isola di Sobek-signore – dell'isola" e appartiene in toto alla toponomastica egiziana della regione». A suo avviso «l'isola menzionata nel nome divino Soknopaios con ogni probabilità altro non è che l'isola che si trova presso la riva settentrionale del lago poco a ovest di Soknopaiou Nesos: qui in un'epoca imprecisabile ma certo molto anteriore all'età tolemaica deve essersi sviluppato un culto di Sobek "signore dell'isola" che in un secondo momento è "migrato" a Soknopaiou Nesos per diventarne la divinità protettrice». Dunque nel toponimo greco «il termine "isola" non va inteso in senso letterale come qualcuno faceva in passato», ingannato, tra l'altro, dall'aspetto attuale dell'arca archeologica che si staglia come un'isola sulla pianura circostante», aspetto che invece sarebbe derivato dalla progressiva stratificazione di insediamenti urbani, che, succedutisi a partire dall'età tolemaica fino al tardo antico, avrebbe conferito al sito (p. 13) «l'ingannevole aspetto di un'isola che si erge sulla pianura circostan-

te, donde qualche equivoco sul reale significato del toponimo greco-egiziano». Secondo l'A. «la *facies* del villaggio quale è oggi visibile sul terreno è quella di età romana».

Pur di avvalorare la sua tesi relativa all'origine egiziana del toponimo, l'A. non esita a dare delle notizie assolutamente errate ed infondate sull'archeologia di Soknopaiou Nesos. La *kome* si sviluppò certamente intorno al tempio del dio Soknopaios, che fu fondato in epoca tolemaica e che, costruito con mattoni crudi, attualmente si conserva ancora al centro del *temenos*; nel corso della stessa epoca tolemaica esso subì una trasformazione per cui divenne una sorta di vestibolo di un secondo, più imponente tempio in onore dello stesso dio, che fu costruito, con blocchi di calcare giallo e architravi in calcare conchigliifero grigio, immediatamente a ridosso del primo e che pure si conserva. Insomma al centro dell'area ancora oggi sono ben visibili due santuari risalenti all'epoca tolemaica: è perciò del tutto errato affermare che l'aspetto attuale del sito è quello dell'età romana. Inoltre tanto il primo quanto il secondo tempio furono edificati su di un pianoro rialzato, circostanza che, tra l'altro, rese necessario costruire il *dromos*, la via sacra di circa 400 metri che portava dall'estremità meridionale della *kome* all'ingresso del *temenos*, al cui interno sono naturalmente i due santuari, con un'altezza di almeno 2,5 m sul piano stradale. Dunque non c'è alcun motivo per negare la connessione del nome greco della *kome* con la particolare conformazione fisica del luogo sul quale essa sorse e per proporre un'origine dello stesso per la quale non abbiamo nessun sostegno. Per una descrizione del sito cf. almeno P. Davoli, *Nuovi risultati dalle Campagne di Scavo 2004-2006 a Soknopaiou Nesos (Egitto)*, in S. Lippert-M. Schentuleit (edd.), *Graeco-Roman Fajum – Texts and Archaeology*, Wiesbaden 2008, pp. 75-92.

Emblematico dell'approssimazione con cui è realizzato il volumetto è il capitolo *I papiri di Soknopaiou Nesos* (pp. 65-76), nel quale l'A., con mirabile bravura, riesce ad intrattenersi su Bakchias, Tebtynis, Narmouthis, Qasr el-Sagha, Karanis, senza mai parlare del contenuto di alcun papiro proveniente da Soknopaiou Nesos; non solo, ma quando poi prova ad accostarsi ad un testo, ne dà un'interpretazione sbagliata: è il caso dell'*ostrakon* rinvenuto nel corso della Campagna di Scavo del 2003 (ST03/40/214), che conterrebbe, a suo avviso (p. 71), «parte di un alfabetario, il "libro" su cui i bambini del luogo cominciavano a compitare il loro greco» nella scuola che potrebbe essersi trovata nel cortile che separava i due ricordati santuari e dove appunto fu rinvenuto l'*ostrakon*. In realtà le nove lettere apposte sull'*ostrakon* hanno un valore numerico e quello che l'A. ritiene parte di un alfabetario è la registrazione progressiva, realizzata da una mano sicura, di nove anni (dall'A al Θ), come lasciano facilmente comprendere sia il segno L apposto prima di ogni lettera sia il tratto verticale delineato al di sopra di ciascuna di essa. Altro che bambini, altro che compitazione di greco, altro che scuola!

Fornire un quadro complessivo di un sito dell'Egitto greco-romano è un'operazione troppo seria perché l'A. possa ritenere di realizzarla con l'approssimazione di cui, malauguratamente, egli dà prova in questa come in altre occasioni (non posso non ricordare il suo altrettanto smilzo e inaffidabile volumetto *I villaggi dell'Antico Egitto. I. Bakchias*, Imola 2005).

7. M. Schentuleit, *Eine Datenbank zur Prosopographie des Fajumortes Soknopaiu Nesos*, «Gött. Misz.» 209 (2006), pp. 107-111.

Esposizione di una parte del così detto Progetto "Dime online", per cui si veda più avanti, nr 13.

8. M. A. Stadler, *Isis würfelt nicht*, «SEP» 3 (2006), pp. 187-203.

L'A. ritorna su un testo religioso da lui pubblicato nel 2004: si tratta di un papiro demotico straordinariamente difficile da interpretare, che forse tratta della divinazione; il testo finora è noto da 3 papiri: il PWien D 12006 r, che risale verosimilmente alla prima metà del I sec. d.C. e che proviene da S.N.; il PWien D 12194, risalente allo stesso periodo e recuperato nello stesso sito; il PBerlin P 23057, un papiro ieratico datato al IV sec. d.C., che è il più frammentario dei tre e contiene verosimilmente un testo affine. Egli risponde ad una serie di osservazioni fatte alla sua edizione da J.F. Quack in una recensione in «APF» 51 (2005), pp. 174-179. Secondo Stadler è innegabile che il testo costituisca «eine mechanische divinationstechnik»; a suo avviso non è chiaro il contesto di utilizzo dell'opera, anche se essa è da riferire sicuramente all'ambito templare.

2007

9. C. Adams, *Land Transport in Roman Egypt. A Study of Economics and Administration in a Roman Province*, Oxford 2007.

Il volume si sofferma, tra l'altro, sul ruolo fondamentale svolto da S.N. nel sistema dei trasporti via terra in epoca romana e dovuto al fatto che essa si trovava al centro della fitta rete di piste carovaniere del deserto occidentale (pp. 32 s., 240 s.).

10. N. Cohen (ed.), *Greek Documentary Papyri from Egypt in the Berlin Aegyptisches Museum*, American Studies in Papyrology, 44, Oakville-Shikmim 2007, pp. 196 + Plates 1-20.

Il volume contiene l'edizione di 20 papiri greci documentari custoditi nel museo berlinese (PBerlCohen) e provenienti da Soknopaiou Nesos (cinque sicuramente, uno probabilmente). I sei documenti risalgono ad un arco di tempo compreso tra il 41/42 e il 179/180 o il 211/212 d.C.

Il primo (PBerlCohen 1) è una dichiarazione, datata 16-25 novembre del 41/42 d.C., relativa alla sostituzione di una ricevuta fiscale perduta. Avendo un non identificato cittadino di S.N., figlio di Papais e nipote di Amasis, perso l'originale ricevuta del pagamento del *syntaximon* (tassa che verosimilmente comprendeva la *laographia* e altri tributi minori) che egli aveva effettuato attraverso Diodotos, un *praktor argyrikon* o un amico, l'ufficiale redige un documento nel quale si intima al cittadino di non utilizzare la precedente ricevuta che egli sostiene di avere smarrita, valendo a tutti gli effetti come ricevuta il nuovo documento.

Il secondo documento (PBerlCohen 3) è un papiro contenente due testi diversi, risalenti ad un periodo compreso tra l'ultimo terzo del II e l'inizio del III sec. d.C.: il primo rimane non identificato, ma sembra registrare il pagamento di due tasse destinate al tempio di Soknopaios e al tempio di Hermes. Il secondo testo è relativo ai sacerdoti di un tempio di S.N.: si tratta di due ricevute di altrettante tasse; la prima è pagata da Pakysis, il cui padre è Stotoetis, il nonno Stotoetis e la madre Taouetis, attraverso l'*epiteretes* (esattore delle imposte dovute da singoli sacerdoti o da templi) Stotoetis e gli altri *epiteretai*; la seconda tassa, pagata dall'*archiereus* Stotoetis, figlio di Stotoetis e nipote di Stotoetis, è il così detto *φόρος βοῶν*, un tributo del quale non si conosce molto, ma che era probabilmente dovuto da individui singoli (nella quasi totalità *archiereis*) per tori e buoi ed era pagato in contanti.

Il terzo documento (PBerlCohen 7) è la ricevuta, datata 6 giugno del 209 (?), del pagamento della tassa *eremophylakia* pagata da Paesis alla dogana di S.N. per l'esportazione di un asino carico di vegetali.

Il quarto papiro (PBerlCohen 10), la cui provenienza da S.N., non è sicura, è datato 28 gennaio 176 d.C., è una dichiarazione del possesso di un cammello adulto, fatta da Panephemmis, nipote di Stotoetis e probabilmente cittadino di S.N., a Potamon, stratego della *meris* dell'*Herakleides* del nomo Arsinoite.

Il quinto documento (PBerlCohen 12) risale al 179/180 o al 211/212 d.C. ed è uno *ὑπόμνημα ἐπιγεννήσεως*, una dichiarazione di nascita, relativa ad una bambina fatta dai due genitori: Pakysis, figlio di Pakysis e nipote di Pakysis, membro della prima delle cinque famiglie di sacerdoti del tempio di S.N., notifica al *komogrammateus* del villaggio che a lui e alla moglie Tapiomis, figlia di Onnophris, è nata una figlia di nome Tapakysis. La dichiarazione è scritta da Satyros, essendo Pakysis analfabeta.

Il sesto papiro (PBerlCohen 18) contiene una dichiarazione di proprietà risalente al 116 d.C., nella quale Tabaous, figlia di Satabous, abitante di S.N., notifica a Thrakidas e Demetrio (detto anche Herakleides), già ginnasiarchi ed attualmente archivisti del nomo Arsinoite, una transazione relativa ad una proprietà intercorsa tra lei e Stotoetis il giovane, figlio di Horos e nipote di Satabous, e probabilmente chiede loro di registrarla. La donna aveva

già notificato la proprietà ai precedenti archivisti Sokrates e Antipatros all'interno di una dichiarazione di reddito.

L'edizione di ciascun papiro è preceduta da una ricca introduzione e seguita da un analitico commento, nel quale il lettore può trovare, tra l'altro, utilissimi riferimenti a documenti analoghi. I sei papiri danno un contributo apprezzabile alla ricostruzione di aspetti sociali, economici e religiosi di S.N. e alla prosopografia del villaggio. Da rilevare forse che la descrizione della *kome* alle pp. 47 s. è eccessivamente laconica: del tutto trascurata l'archeologia del sito: insufficiente, a questo proposito, l'affermazione che «the area of Soknopaiou Nesos was excavated by Boak (1935)». Nessun accenno allo scavo che l'Università di Lecce conduce annualmente sul sito dal 2003. Si avverte anche la mancanza di qualsiasi accenno alle vicende dell'acquisizione di questi papiri da parte dell'istituzione berlinese. Il volume, comunque, è un'iniziativa benemerita, per la quale siamo grati al suo curatore. Su di esso cf. G. Nachtergaecl, «CdE» 83 (2008), pp. 337-341.

11. G. Poethke, *Wilhelm Schubart (1873-1960)*, in M. Capasso (ed.), *Hermæ. Scholars and Scholarship in Papyrology*, Pisa-Roma 2007, pp. 193-205.

Profilo biografico del grande papirologo tedesco nel quale è ricordata (p. 197) anche la sua partecipazione allo scavo di S.N., che sotto la direzione di F. Zucker Schubart condusse negli anni 1909 e 1910; nell'articolo vengono rese note alcune preziose fotografie del sito scattate dalla Missione tedesca (pp. 203-205).

2008

12. L. Capron, *Déclarations fiscales du temple de Soknopaiou Nésos: éléments nouveaux*, «ZPE» 165 (2008), pp. 133-160.

La scoperta e lo studio di un testo greco inedito, insieme con la rilettura di altri due documenti, consentono all'A. di delineare un quadro più nitido dell'organizzazione fiscale del tempio di S.N.

L'A. ha rintracciato nella collezione del Louvre un papiro (PLouvre inv. AF 13334) che completa in parte il rotolo contenente il libro delle spese (comprensivo del calendario delle feste), redatto, prima del 166 d.C., dal clero del tempio di S.N. e degli altri templi dipendenti, edito nel 1998 da A. Jördens e a sua volta risultante dal raccordo di BGU I 337 e BGU I 1. Insieme con il testo del nuovo frammento del Louvre, l'A. dà conto della proficua rilettura che egli ha fatto di due papiri contenenti testi paralleli: SPP XXII 183, pubblicato in modo benemerito da C. Wessely nel 1922, e PBrux inv. 7535 = SB VI 9199, edito da M. Hombert e C. Préaux nel 1940. Tutti questi testi si chiariscono a vicenda e consentono di colmare un gran numero

di rispettive lacune. Tra i risultati più significativi del presente studio sono da segnalare i seguenti punti: 1. anno per anno era rigidamente registrato un perfetto equilibrio tra le entrate e le uscite, equilibrio necessario dal momento che il numero dei sacerdoti, il patrimonio e certe rendite dovevano rimanere immutati e a proprio a questo dovevano servire le liste dei sacerdoti e la *graphai cheirismou*, circostanza che spiega come mai queste dichiarazioni solo eccezionalmente presentassero variazioni 2. Questi registri presentavano una struttura interna che era sempre la stessa e che prevedeva, tra l'altro, l'inventario dei templi, l'esposizione delle entrate secondo un ordine fisso e delle spese secondo il medesimo ordine e forse la lista dei nuovi sacerdoti dell'anno. 3. Analogamente a quanto succedeva per il tempio di Soknebtynis di Tebtynis, diversi villaggi nei dintorni di S.N. contribuivano alle donazioni in grano al tempio di Soknopaios e tra questi il villaggio chiamato Νῆσος Γουαικῶν λεγομένη, molto poco attestato nelle fonti.

Purtroppo, come osserva l'A., nonostante si disponga di parecchi estratti degli inventari del tempio di S.N., due calendari quasi completi delle feste che vi si svolgevano e frammenti conformi a questi documenti, non pochi aspetti del sistema finanziario di questo santuario rimangono oscuri e non poche domande sono ancora senza risposta; per esempio: chi fa delle donazioni al santuario e a quale titolo? Le esenzioni a cui talora si fa riferimento di che natura sono e a cosa si riferiscono? Quale è la variazione del tasso dell'imposta addizionale? In compenso diviene più completo il calendario delle feste. A mio avviso il contributo più significativo da questi testi viene dalle indicazioni che essi forniscono sulla vita quotidiana dei sacerdoti e sull'esercizio delle loro funzioni religiose.

13. S. Lippert-M- Schentuleit, *Graeco-Roman Fayum- Texts and Archaeology, Proceedings of the Third International Fayum Symposion*, Freudenstadt, May 29-June 1, 2007, Wiesbaden 2008.

Il volume contiene gli Atti del Convegno Internazionale sul Fayyum che, svoltosi nel 2007 a Freudenstad, costituisce il terzo della serie di incontri scientifici dedicata all'archeologia e alla papirologia della pseudo-oasi, che partì con il Symposion di Sommerhausen del 2003 ed il Meeting di Lecce del 2005. Questi i contributi del volume dedicati a S.N.:

M., Capasso, *Libri, autori e pubblico a Soknopaiou Nesos. Secondo contributo alla storia della cultura letteraria del Fayyum in epoca greca e romana. II* (pp. 45-54).

P. Davoli, *Nuovi risultati dalle Campagne di Scavo 2004-2006 a Soknopaiou Nesos (Egitto)* (pp. 75-92).

H. Kockelmann, *Sobek doppelt und dreifach. Zum Phänomen der Krokodilgötterkonstellationen im Fayum und in anderen Kultorten Ägyptens*

tens (pp.153-164). L'articolo contribuisce a chiarire la «straordinaria complessità» del culto della divinità coccodrillo tipica del Fayyum di età ellenistica e romana, complessità dovuta al fatto che, come è noto, accanto al culto di Sobek (gr. Σοῦχος), c'era la venerazione di numerosi altri dèi coccodrilli, i cui nomi sono formati per lo più dal teonimo Sobek ed una determinata aggiunta, per esempio un toponimo. Nel suo *survey* l'A. prende naturalmente in considerazione anche il caso di S.N., dove, almeno nel II e nel III sec. d.C., si veneravano contemporaneamente Soknopaios e Soknopiaais e, almeno per gli inizi dell'epoca tolemaica, c'era il culto di Souchos. Per l'A. il tema della coesistenza del culto parallelo di diverse forme di Sobek finora non è stato trattato sia in studi complessivi sulle fonti filologiche, archeologiche ed iconografiche sia in relazione al più generale contesto storico; al tempo stesso si è ritenuto spesso che il fenomeno fosse limitato alla regione del Fayyum. Secondo l'A. testi e fonti archeologiche dimostrano che la coesistenza di culti di diverse divinità coccodrillo rientra in una lunga tradizione e non era limitata al solo Fayyum: il fenomeno non ebbe origine in questa regione e svolse un importante ruolo nell'ambito della teologia di Sobek.

14. M. Schentuleit-C. Liedtke, *Dime online: Eine prosopographische und topographische Datenbank zu Soknopaiu Nesos* (pp. 217-222).

Gli A. espongono il così detto Progetto "Dime online" (già parzialmente reso noto nel 2006, per cui si veda *supra*, nr 7) a sua volta rientrante nel più vasto Progetto "Soknopaiu Nesos nach den demotischen Quellen römischer Zeit", promosso dall'Università di Würzburg e diretto da K.-T. Zauzich (su di esso cf. *supra*). "Dime online" è un Progetto alquanto complesso ed estremamente benemerito, che si propone di rendere disponibili in rete il complesso dei dati testuali, della prosopografia, della topografia e della bibliografia di S.N., organizzandolo in tabelle distinte e suscettibili di essere reciprocamente connesse mediante "parole chiave". La banca dati si propone di fornire, tra l'altro, tutti gli strumenti per l'identificazione precisa di ciascuno degli abitanti della *kome* ed una mappa di tutti gli immobili di cui si parla nelle fonti scritte, in particolare gli atti di compravendita.

15. S. Pernigotti, *Ostraka demotici da Soknopaiou Nesos*, «Ricerche di Egitologia e di Antichità Copte» 10 (2008), pp. 51-72.

Edizione di 20 *ostraka* demotici rinvenuti a S.N. nel corso del lavoro ivi condotto dalla Missione Archeologica Congiunta delle Università di Lecce e di Bologna negli anni 2001, 2002 e 2003. Secondo l'A. da un punto di vista paleografico risalirebbero tutti al I d.C.; questo sarebbe il loro contenuto: 9 conterrebbero promemoria, 2 elenchi di nomi, 8 conti, 1 segni zodiacali. L'articolo, come nel caso di altri lavori dell'A., è da maneggiare con molta

prudenza, essendo naturalmente infarcito di errori ed imprecisioni. Mi limito a segnalare qualcuno. Del volume F. Hoffmann-H.J. Thissen (edd.), *Res severa verum gaudium. Festschrift für Karl-Theodor Zauzich*, a differenza di tutti i titoli citati nell'articolo, non vengono dati l'anno ed il luogo di pubblicazione; il titolo dell'edizione degli *ostraka* di S.N. curata da S.L. Lippert e M. Schentuleit è sempre riportato in maniera errata: *Demotische Documente (sic) aus Dime I: Ostraka*. Si tratta di un volume che l'A. mostra di non avere nemmeno aperto, dal momento che su di esso scrive che contiene la «pubblicazione degli *ostraka* rinvenuti a Soknopaiou Nesos da Zucker e rimasti fino ad oggi inediti» (p. 54); tuttavia nell'introduzione è detto chiaramente che l'opera contiene l'edizione sia di 223 *ostraka* rinvenuti da F. Zucker custoditi a Berlino sia di altri 6 che sono custoditi a Zurigo e che secondo Zauzich proverrebbero dalla stessa S.N.; acquisiti nel 1929 dall'Università di Zurigo, furono già editi da S.V. Wängstedt nel 1965: non furono perciò trovati da Zucker e non erano inediti. Che l'A. non abbia nemmeno aperto il volume di Lippert e Schentuleit è dimostrato anche dal fatto che egli non lo utilizza affatto nel commento ai 20 *ostraka* da lui resi noti.

Malauguratamente va deplorato che i disegni del testo degli *ostraka* spesso sono frutto di vere e proprie fantasie e che la maggior parte delle letture dell'A. sono errate, come sarà mostrato in un'altra sede. Del tutto assente, inoltre, un qualsiasi tentativo di contestualizzazione dei materiali.

16. W. Wenger, *Zu den Fischereiabgaben in Soknopaiou Nesos*, «ZPE» 165 (2008), pp. 161-168.

Esame di una serie di documenti, per lo più di contenuto fiscale, in demotico e in greco, relativi alla pesca e ai pescatori di S.N. e al pagamento dei tributi connessi con tale attività. Particolare attenzione viene riservata al φόρος ἀλιευτικοῦ πλοίου. Questa tassa (attestata in SB X 10281, una γραφή ἱερέων καὶ μερισμοῦ del tempio di Soknopaios dell'epoca di Antonino Pio) era compresa tra i proventi del medesimo santuario, il quale era tenuto a versarne una parte nelle casse dei nomarchi quale ἀπότακτον ἀλιευτικῶν πλοίων, prescrizione di cui si parla in SSP XXII 183, del 138 d.C., e in PLouvre I 4, anteriore al 166 d.C.

Secondo l'A. l'ἀλιευτικὸν πλοῖον, menzionata nei tre papiri greci, è da identificare con il tributo *htr.t p3y dy-n dr 4{.t}* attestato in PWien D 6833 (144-14 d.C.) e, a suo dire, a torto identificato dalla Lippert e dalla Schentuleit con la tassa πλοίων θεαγῶν, interpretata da queste due studiosse come una tassa "per le barche della processione". Sulla natura dell'imposta ἀλιευτικὸν πλοῖον la critica non è concorde: per Wilcken era dovuta per il semplice possesso delle imbarcazioni; per Otto era un tributo unico, gravante sia sulla proprietà delle barche sia sui profitti realizzati con la pesca; secondo Grenfell e Hunt mentre l'ἀπότακτον ἀλιευτικῶν πλοίων era forse una tassa

imposta sulle imbarcazioni da pesca appartenenti ai sacerdoti, l'ἀλιευτικὸν πλοῖον doveva essere corrisposto sia per il permesso di pescare sia per l'utilizzo dei pescherecci; secondo Wallace non è chiaro se si trattasse di un tributo dovuto per l'uso di barche prese in affitto dallo stato o per la concessione esclusiva dell'uso di barche, di proprietà del tempio, per pescare in un corso d'acqua di proprietà dello stato, quale era il lago Moeris; per Kramer si trattava di una tassa sull'uso di imbarcazioni di proprietà privata, finalizzato alla pesca e al trasporto; a canoni di affitto pensa invece Reiter.

Wenger prende in esame i vari aspetti del problema: 1. *Proprietà dei pescherecci*. Egli ritiene molto verosimile l'ipotesi che, originariamente appartenenti al dio Soknopaios e al suo tempio, essi fossero stati confiscati dallo stato romano, il quale li avrebbe poi di nuovo concessi in affitto al tempio in via permanente: le espressioni *htr.t p3y dy-n tr 4{.t}* e φόρος ἀλιευτικοῦ πλοίου indicano i canoni di affitto o di subaffitto da pagare ai templi come proprietari o affittuari. 2. *Natura dell'ἀπότακτον ἀλιευτικῶν πλοίων*. Era riscosso da funzionari detti ἐπιτηρηταὶ τελωνικῶν, ma rimane incerto se fosse un affitto o un tributo sulla licenza o sull'attività: in base alle testimonianze disponibili è comunque lecito ritenere che lo stato incamerava una larga fetta di questo introito, circostanza che si può spiegare col fatto che le imbarcazioni non appartenessero più al tempio di Soknopaios. 3. *Δεκανικόν*. La natura di questa tassa che, come la precedente, il tempio di Soknopaios doveva versare alla nomarchia, è discussa; per l'A. poteva essere connessa con l'autorizzazione da parte dello stato alla vendita del pesce e al suo pagamento erano tenuti sia gli ἰχθυομετάβολοι, i venditori di pesce, ma anche i proprietari e gli affittuari di pescherecci e forse i pescatori; con questa tassa, imposta su tutto coloro che erano impegnati nell'intero settore, lo stato assicurava la qualità del pesce venduto e comprato. A riscuotere il tributo sarebbe stato il δεκανός, un funzionario che sovrintendeva alla concessione delle varie licenze.

L'articolo di Wenger, nel quale è affrontata una tematica resa complessa soprattutto dalla scarsità delle fonti, è particolarmente apprezzabile per l'attenzione che l'A. presta sia alle fonti greche sia a quelle demotiche.

MARIO CAPASSO